

**CENTRO DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE
PROFESSIONALE DEL PIAMBELLO
AZIENDA SPECIALE**

Certificata ISO 9001:2008
21050 BISUSCHIO (VA) – Via Mazzini, 3
e-mail info@cifppiambello.it – Tel. 0332/473620 – Fax. 0332/851121
Codice Fiscale e Partita IVA 03109710123

Piano per la prevenzione della corruzione

Approvato con delibera del Consiglio di Amministrazione n° 11 del 27/01/2014

SOMMARIO

1. PREMESSA	3
2. INTRODUZIONE: ORGANIZZAZIONE E FUNZIONI	4
2.1 Assetto istituzionale	4
2.2 Assetto organizzativo	5
2.3 Attività e servizi	6
2.4 Sede	6
3. ANALISI DEL RISCHIO	7
4. PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL PROGRAMMA	8
4.1 Attività	8
4.2 Uffici coinvolti per l'individuazione dei contenuti del Piano	9
4.3 Modalità di adozione del piano	9
5. SISTEMA DI MONITORAGGIO INTERNO SULL'ATTUAZIONE DEL PIANO ..	10
5.1 Descrizione del monitoraggio effettuato da soggetti interni all'amministrazione	10
5.2 Raccordo con l'Organismo di Vigilanza	10
5.3 Raccordo con l'Amministrazione vigilante	10
6. OBBLIGHI DI TRASPARENZA	10
7. ALLEGATI	11

1. PREMESSA

Il 28/11/2012 è entrata in vigore la Legge n. 190 del 6 novembre 2012, contenente le disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione.

La Legge, nel complesso, reca misure volte a prevenire e reprimere la corruzione della PA ed introduce nel Codice Penale modifiche alla disciplina dei reati contro la pubblica amministrazione. L'art. 1 ha inoltre introdotto nell'ordinamento la nuova nozione di "rischio", intesa come possibilità che in precisi ambiti organizzativo/gestionali possano verificarsi comportamenti corruttivi.

Il tema della corruzione non è peraltro nuovo al CIPF del Piombino, che già a partire dal 2010 si è dotata di un "Modello di organizzazione, gestione e controllo" ai sensi del D.lgs. 231/2001, basato su un'accurata analisi dei rischi di reato su tutti i processi e le attività aziendali, nonché di un Referente 231 e di un Organismo di Vigilanza che opera sul controllo della corretta applicazione del modello organizzativo e dei codici applicativi ad esso collegati:

- Codice etico
- Codice sanzionatorio.

Anche i Regolamenti e le procedure presenti nel CIPF sono stati revisionati al fine di introdurre e/o migliorare i controlli utili a prevenire comportamenti che potessero far incorrere nei "reati presupposti" presenti nel D.lgs. 231/2001.

L'adozione di un Modello ai sensi del D.lgs. 231/2001, risponde tra l'altro ad uno specifico requisito di accreditamento che la Regione Lombardia richiede agli enti accreditati per la formazione e i servizi al lavoro.

Il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) emesso dal Civit a settembre 2013, dà la possibilità agli enti che adottino già modelli di organizzazione e gestione del rischio sulla base del d.lgs. n. 231 del 2001 di fare perno su essi per predisporre i propri piani, ma estendendone l'ambito di applicazione non solo ai reati contro la pubblica amministrazione previsti dalla l. n. 231 del 2001 ma anche a tutti quelli considerati nella l. n. 190 del 2012, dal lato attivo e passivo. Tale parte del Modello, integrato ai sensi della legge 190/2012 può essere denominata Piano di prevenzione della corruzione.

Il Piano per la prevenzione della corruzione del CIPF del Piombino, ai sensi dell'art. 1 comma 9 della L. 190/2012 e dell'allegato 1 del PNA, risponde alle esigenze di:

- individuazione delle aree a maggior rischio di corruzione, incluse quelle previste nell'art. 1, comma 16, della l. n. 190 del 2012, valutate in relazione al contesto, all'attività e alle funzioni dell'ente;
- previsione della programmazione della formazione, con particolare attenzione alle aree a maggior rischio di corruzione;
- previsione di procedure per l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione al rischio di fenomeni corruttivi;
- individuazione di modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati;
- previsione dell'adozione di un Codice di comportamento per i dipendenti ed i collaboratori, che includa la regolazione dei casi di conflitto di interesse per l'ambito delle funzioni ed attività amministrative;
- regolazione di procedure per l'aggiornamento;

- previsione di obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli;
- regolazione di un sistema informativo per attuare il flusso delle informazioni e consentire il monitoraggio sull'implementazione del modello da parte dell'amministrazione vigilante;
- introduzione di un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello.

Il Piano di prevenzione della corruzione del CIFP del Piambello è costituito dal presente documento, dall'allegato A (Analisi del Rischio) e Allegato B (estratto del Modello di Organizzazione gestione e controllo – parte relativa ai reati contro la PA arricchita dalle azioni in atto per la prevenzione anche dei reati contemplati dalla 190/2012.

Il Piano è aggiornato annualmente, tenendo conto delle indicazioni legislative in merito. Il Piano viene altresì aggiornato ogni qualvolta emergano rilevanti mutamenti organizzativi nel Centro di Formazione.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, nominato dal Consiglio di Amministrazione, deve trasmettere a questi, entro il 15 dicembre di ogni anno, una relazione recante i risultati dell'attività svolta e pubblicarla sul sito internet aziendale ai sensi dell'art. 1 comma 14 della L. 190/2012.

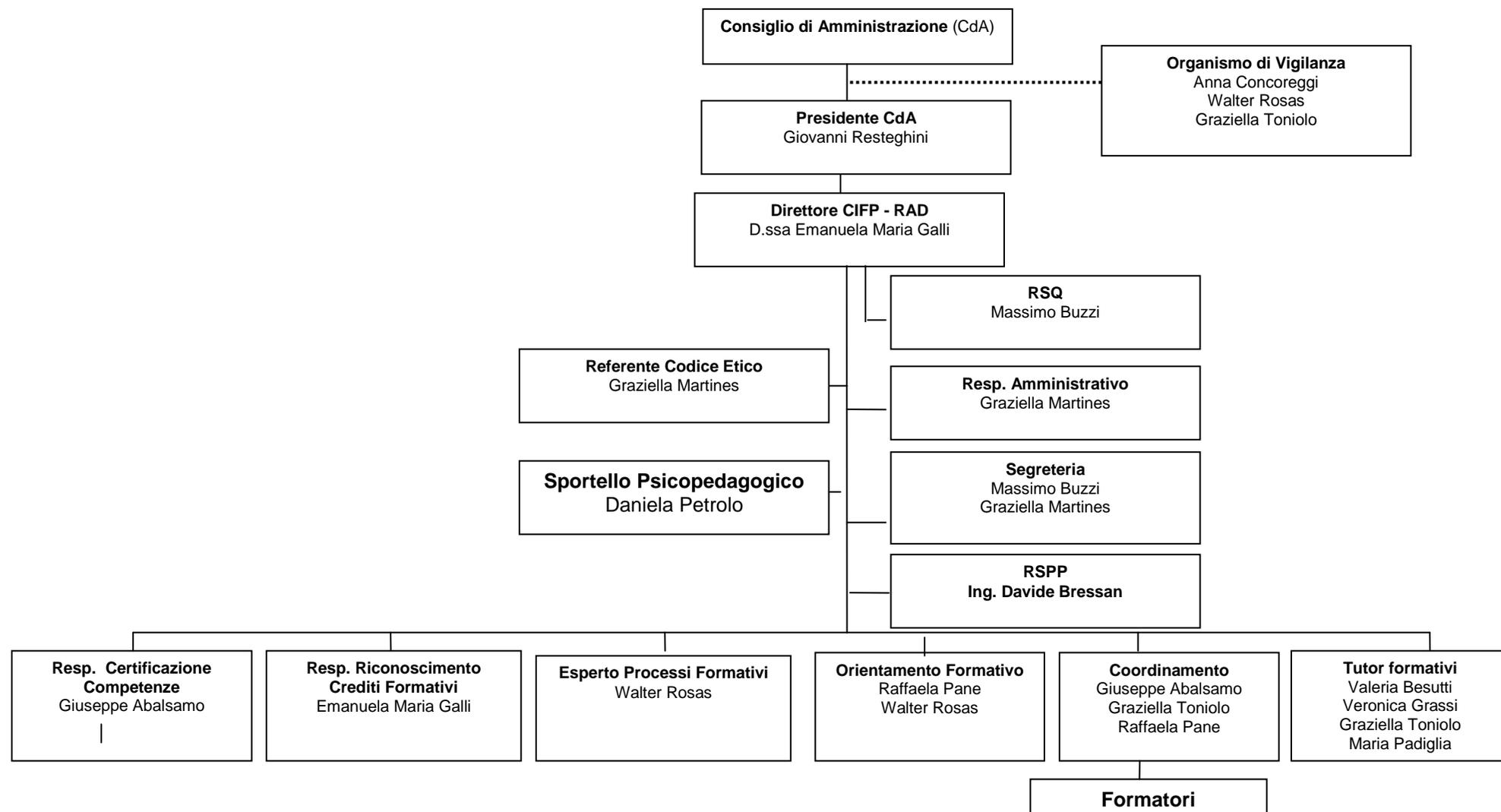
2. INTRODUZIONE: ORGANIZZAZIONE E FUNZIONI

Ai fini dell'analisi della gestione del rischio e della individuazione delle aree da sottoporre a controllo, appare indispensabile procedere ad una corretta rilevazione di dati concernenti l'assetto istituzionale (Organi) e organizzativo (Organigramma) nonché di dati sulle attività e i servizi erogati dal CIFP.

2.1 Assetto istituzionale

Il Centro di istruzione e formazione professionale del Piambello, azienda speciale, è un Ente pubblico economico autonomo, esterno e strumentale della Comunità Montana del Piambello. È dotata di propria personalità giuridica, di autonomia organizzativa, patrimoniale e contabile all'interno di linee generali di indirizzo stabilite dall'Assemblea della Comunità Montana del Piambello.

2.2 Assetto organizzativo



2.3 Attività e servizi

L'Azienda Speciale eroga servizi di orientamento, formazione professionale e continua e servizi per il lavoro. Nello specifico, i servizi erogati sono riconducibili a:

- a. la collaborazione con le Dirigenze Scolastiche primarie e secondarie per offrire un utile supporto alle scelte formative degli studenti, compresi gli studenti disabili, e per la definizione di percorsi congiunti, finalizzati a perseguire l'integrazione fra il sistema dell'istruzione e della formazione professionale, così come indicato dalla Riforma della Scuola Secondaria;
- b. l'orientamento al lavoro per inoccupati, disoccupati e persone a rischio di disoccupazione, mediante azioni di accoglienza, informazione e counseling;
- c. la formazione per gli apprendisti minorenni, che rappresenta un fenomeno rilevante nel sistema sociale, culturale e produttivo;
- d. la formazione professionalizzante degli apprendisti maggiorenni;
- e. l'alternanza scuola/lavoro con particolare riferimento all'utenza orientata al sistema della formazione strumento importante per la prevenzione della dispersione formativa e del recupero dei soggetti deboli;
- f. l'organizzazione di corsi post-diploma nella prospettiva della formazione superiore;
- g. la formazione, mediante corsi serali, per la qualificazione di adulti già occupati che intendono migliorare la propria condizione occupazionale;
- h. la promozione di attività che rientrino nell'ambito della long life learning (formazione permanente);
- i. la formazione continua degli occupati a supporto delle politiche industriali;
- l. la riqualificazione professionale dei lavoratori in difficoltà occupazionale per favorire il loro reinserimento nel mercato del lavoro;
- m. la definizione di Piani di intervento personalizzati a favore di disoccupati e lavoratori svantaggiati per favorire la loro inclusione socio-lavorativa attraverso percorsi di accoglienza, informazione, orientamento, tutoraggio, tirocini, formazione, ricerca attiva e accompagnamento al lavoro.
- n. Il lavoratore sottoposto alla cassa integrazione in deroga può rivolgersi all'Azienda Speciale per realizzare il proprio piano di intervento personalizzato al fine di accedere alla dote per usufruire dei percorsi formativi di riqualifica.

Una delle modalità principali per accedere a questi servizi, a seguito delle riforme introdotte dalla Regione Lombardia in materia di lavoro (L.r. 22/2006) e di istruzione e formazione professionale (L.r. 19/2007), è riconducibile al concetto di Dote, un buono economico finanziato da risorse pubbliche in capo a specifici target di soggetti definiti dalla programmazione regionale o provinciale per accedere ai servizi formativi e al lavoro

2.4 Sede

La sede legale è in Via Mazzini, 3 CAP 21050 Bisuschio

La sede operativa è in Via Mazzini, 3 CAP 21050 Bisuschio

Il CIFP è certificato secondo la norma UNI EN ISO 9001:2008 da Ente esterno debitamente accreditato.

3. ANALISI DEL RISCHIO

Nella fase preliminare alla redazione del Piano, con riferimento al rischio di corruzione e illegalità si è partiti dal documento di analisi dei rischi ai sensi del D.lgs. 231/2001 per ampliare l'analisi oltre ai reati già monitorati e presenti nel D.lgs 231/01 anche a quelli introdotti dalla Legge 190/2012.

Tale parte dell'analisi del rischio, che raccoglie i reati presenti nell'art. 24 e nell'art. 25 più quelli aggiunti perché introdotti dalla Legge 190 /2013 viene allegata al presente Piano (allegato A).

Un rischio è da ritenersi critico qualora pregiudichi il raggiungimento degli obiettivi strategici, determini violazioni di legge, comporti perdite finanziarie, metta a rischio la sicurezza del personale, comporti un serio danno per l'immagine o la reputazione dell'azienda e si incardini in un'attività o un processo frequentemente svolto

In generale esistono tre tipi di risposta al rischio:

- 1) Evitare il rischio: in sostanza non effettuare l'attività che potrebbe comportare il rischio;
- 2) Mitigare e ridurre il rischio: è la risposta che, ad esempio, attraverso le attività formative, la predisposizione di apposite procedure e l'inserimento di controlli, consente di ridurre la rilevanza e la probabilità dell'impatto. Lo scopo è quello di contenere l'impatto entro il livello di accettabilità;
- 3) Accettare il rischio: soluzione adottata in tutti i casi in cui i rischi non possono essere ulteriormente mitigati per motivi tecnici, economici ecc.

Nelle analisi delle aree critiche che sono individuate nell'Analisi del rischio la risposta che si è proposta è quella di cui al punto 2, cioè mitigare e ridurre il rischio.

Nell'analisi sono riportati:

- ✓ I Reati
- ✓ I Processi interessati;
- ✓ Le funzioni coinvolte;
- ✓ Le Azioni preventive già in atto
- ✓ Il Livello del rischio residuo;
- ✓ I controlli /procedure/ azioni/ di gestione del rischio proposte per ridurre il rischio.

Per il rischio di corruzione e illegalità è specificato anche l'esempio di comportamento illecito che potrebbe manifestarsi.

Lo schema utilizzato è il seguente:

Processi collegabili in cui può manifestarsi il rischio reato
////
Funzioni coinvolte

////	
Azioni preventive già in atto	
////	
Rischio residuo	
////	
Controlli / procedure / attività da implementare	Pianificazione attività
////	

Laddove per pianificazione delle attività si inserisce:

- ✓ Responsabile degli interventi
- ✓ Tempistica di massima degli stessi
- ✓ Monitoraggio a posteriori

4. PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL PROGRAMMA

In questa sezione, il CIPF delinea gli elementi salienti di processo e di responsabilità legati alla elaborazione ed adozione del Piano.

4.1 Attività

Il presente Piano è stato redatto a partire dagli obblighi di legge aventi una tempistica definita. L'Ente ha attuato a partire dal 2013 un'attenta valutazione dei rischi di corruzione derivanti dall'esercizio della propria attività cos' come riportato nel paragrafo precedente

A partire da 2014 per le aree a più alta sensibilità al rischio verranno effettuati gli interventi di contenimento del rischio, scegliendo, anche fra quelli indicati dalla stessa normativa, quelli più idonei alla mitigazione del rischio.

Nel 2014 sono pianificati, in particolare:

- interventi di mitigazione sulle aree ad elevata probabilità ed impatto individuate;
- interventi di monitoraggio (internal audit) su tutte le aree per validare le misurazioni del rischio effettuate e verificare la validità delle azioni di mitigazione poste in essere;
- aggiornamento del Piano per l'anno successivo.

Il dettaglio di quanto sopra riportato in riferimento al Piano rientra all'interno di uno specifico estratto del Modello 231 riconducibile alla parte speciale contenente il paragrafo relativo ai reati contro la Pubblica amministrazione arricchito dagli illeciti contemplati nella Legge 190/2012. (Allegato B).

4.2 Uffici coinvolti per l'individuazione dei contenuti del Piano

In questa sezione è ripercorso il processo di elaborazione del Piano e dei suoi allegati e sono definite le responsabilità delle varie fasi.

Indicazione degli uffici coinvolti per l'individuazione dei contenuti del Piano		
Fase	Attività	Soggetti responsabili
Elaborazione/aggiornamento del Piano di prevenzione della corruzione e allegati A e B	Promozione e coordinamento del processo di formazione del Piano	Organo di indirizzo politico – amministrativo. Responsabile prevenzione della corruzione e trasparenza. Referente 231
	Individuazione dei contenuti del Piano	Organo di indirizzo politico – amministrativo. Tutte le Strutture/uffici Del CIPF referente231
	Redazione	Responsabile prevenzione della corruzione e trasparenza
Adozione del Piano di prevenzione della corruzione		Organo di indirizzo politico – amministrativo.
Attuazione del Piano di prevenzione della corruzione	Attuazione delle iniziative del Piano ed elaborazione, aggiornamento e pubblicazione dei dati	Strutture/uffici indicati nell'analisi del rischio
	Controllo dell'attuazione del Piano e delle iniziative ivi previste	Responsabile prevenzione della corruzione e trasparenza.
Monitoraggio e audit del Piano di prevenzione della corruzione	Attività di monitoraggio periodico da parte di soggetti interni sulla pubblicazione dei dati e sulle iniziative in materia di lotta alla corruzione.	Soggetto/i indicati nel Piano Referente 231
	Audit sul sistema della trasparenza ed integrità. Attestazione dell'assolvimento degli obblighi in materia di mitigazione del rischio di corruzione.	Responsabile prevenzione della corruzione e trasparenza Organismo di vigilanza

4.3 Modalità di adozione del piano

Il Piano di prevenzione della corruzione e i suoi allegati sono aggiornati annualmente e sono approvati, entro il 31 gennaio di ogni anno con apposito atto del CDA.

5. SISTEMA DI MONITORAGGIO INTERNO SULL'ATTUAZIONE DEL PIANO

In questa sezione il CIFP fornisce tutti gli elementi utili a descrivere il processo di monitoraggio e di audit, interno al fine di verificare l'attuazione del Piano. Obiettivo del monitoraggio è quello di verificare la progressiva esecuzione delle attività programmate ed il raggiungimento degli obiettivi previsti nel Piano e dai suoi allegati .

5.1 Descrizione del monitoraggio effettuato da soggetti interni all'amministrazione

Il monitoraggio interno sull'attuazione del Piano di prevenzione della corruzione viene svolto secondo le seguenti modalità:

- la responsabilità di monitoraggio è assegnata al Responsabile prevenzione della corruzione e trasparenza nominato;
- il monitoraggio è continuativo;
- i criteri adottati per il monitoraggio sono: il rispetto delle scadenze previste dal Piano e l'esecuzione delle misure correttive del rischio;
- il Responsabile prevenzione della corruzione e trasparenza trasmette ogni anno, entro il 15 dicembre al CDA una relazione recante i risultati dell'attività svolta e si occupa della sua pubblicazione sul sito;

5.2 Raccordo con l'Organismo di Vigilanza

Nello svolgimento della sua attività il Responsabile prevenzione della corruzione e trasparenza si coordina con l'Organismo di Vigilanza in carica e partecipa alle riunioni indette da esso.

A tale proposito vale ricordare che le stesse attività dell'Organismo di Vigilanza sono monitorate da uno specifico Organo di controllo della Regione Lombardia, attraverso la pubblicazione di tutta la documentazione concernente il Modello e la vigilanza effettuata su una apposita piattaforma on line.

5.3 Raccordo con l'Amministrazione vigilante

Al fine di produrre un idoneo flusso di informazioni verso l'amministrazione vigilante ossia la Comunità montana del Piambello, il Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza comunica l'adozione del Piano di prevenzione della Corruzione e ogni altra informazione richiesta dalla Comunità Montana riferita all'attuazione delle misure anticorruptive adottate.

6. OBBLIGHI DI TRASPARENZA

Per quanto riguarda gli enti diversi dalle pubbliche amministrazioni, il comma 34 dell'art. 1 della l. n. 190 prevede che "Le disposizioni dei commi da 15 a 33 si applicano alle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, agli enti pubblici nazionali, nonché alle società partecipate dalle amministrazioni pubbliche e dalle loro controllate, ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile, limitatamente alla loro attività di pubblico

interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea.". Pertanto, gli enti pubblici economici, le società a partecipazione pubblica e le società da queste controllate ai sensi dell'art. 2359 c.c. sono soggetti agli adempimenti di pubblicità relativamente agli aspetti desumibili dai citati commi per tutta la parte di attività di pubblico interesse (previsione poi anche confermata dall'art. 11 del d.lgs. n. 33 del 2013). Considerato peraltro che gli adempimenti di trasparenza sono stati specificati nel d.lgs. n. 33 del 2013, tali enti devono attuare la trasparenza secondo le indicazioni contenute nel decreto in quanto riferite alle aree menzionate nei commi 15-33. Gli enti pubblici vigilati, gli enti di diritto privato in controllo pubblico e le società partecipate (secondo le accezioni datene dalla norma) sono poi tenuti ad attuare le misure previste dall'art. 22 del d.lgs. n. 33 del 2013, con particolare riferimento al comma 3, che rinvia agli artt. 14 e 15 per i dati da pubblicare (componenti degli organi di indirizzo e incarichi dirigenziali, di collaborazione e di consulenza). In base alle norme menzionate, gli enti pubblici, gli enti di diritto privato in controllo pubblico, le società partecipate e le società da queste controllate ai sensi dell'art. 2359 c.c. debbono:

- collaborare con l'amministrazione di riferimento per assicurare la pubblicazione delle informazioni di cui ai commi 1 e 2 dell'art. 22 del d.lgs. n. 33 del 2013;
- provvedere alla pubblicazione sul proprio sito istituzionale delle informazioni sugli incarichi di cui agli artt. 14 e 15 del d.lgs. n. 33 del 2013;
- assicurare tutti gli adempimenti di trasparenza relativamente alle aree indicate nell'art. 1, comma 16, della l. n. 190, seguendo le prescrizioni del d.lgs. n. 33 del 2013 in riferimento alla "attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea" (art. 11, comma 2, d.lgs. n. 33 del 2013).

CIFP Piambello per quanto riguarda la trasparenza, ha creato dunque sul sito istituzionale (www.cifppiambello.it) una apposita sezione intitolata "Amministrazione Trasparente" nella quale sono inseriti tempestivamente le informazioni e i dati conformemente alle disposizioni contenute oltre che nella legge 190/2012 anche in riferimento alle indicazioni contenute nel D.lgs 33 /2013.

Lo stesso Responsabile di prevenzione della corruzione ricopre anche il ruolo di Responsabile della trasparenza.

7. ALLEGATI

ALLEGATO A: Estratto analisi del rischio

ALLEGATO B: Estratto Modello